

SUPPLEMENTO

AL GIORNALE DI PADOVA

Si vende a centesimi 5

Nostra Corrispondenza

Firenze, 11 giugno.

Il Torrigiani ieri è stato vivamente pregato dagli amici perchè non facesse l'interpellanza sulle rivelazioni Brasseur. Pure la volle fare. Il Rattazzi rispose con dispetto, e quella sorpresa gli dispiacque assai. Avrebbe voluto essere avvertito prima.

Però la risposta di Rattazzi non fu soddisfacente; si avviluppò in un giro di dichiarazioni, ma non fece nessuna smentita. In guisa che le rivelazioni di Brasseur rimangono tali e quali come prima.

L'onor. Asproni sorse a far troncane la discussione, nel timore di un voto contrario al ministero, il qual voto inopportuno, avrebbe indotto allo scioglimento della Camera; come già avvenne quando si votò contro Ricasoli sulle riunioni nel Veneto.

L'Asproni temeva lo scioglimento della Camera. Questo prova che già se n'è parlato.

Il ministro Ferrara arrivò ieri alla Camera mezz'ora dopo la interpellanza Torrigiani. Ma nulla disse in risposta, come gli poteva premere, se veramente il Brasseur avesse affermato cose contrarie al vero. Qualche cosa adunque ci deve essere. E credo benissimo ci sia l'addentellato di qualche trattativa con Roma. Nel discorso della Corona si parlò d'impegni presi. Quali sono se non questi?

Intanto si ha lo strano fenomeno di un ministero che regge sulle forze del contrasto e in virtù della sua debolezza. Ieri non si votò contro lui per paura che cadesse e per tema di affrontare l'ignoto. La sinistra non lo abbatte, perchè teme che la destra vada al potere.

La destra quasi lo sorregge perchè teme che sia la sinistra quella predestinata al governo.

E così il ministero rimane. Alla data di ieri però mi persuasi che il ministero Rattazzi è logoro e finito. Non è più una questione che riguarda il solo Ferrara: la questione riguarda tutto il gabinetto.

E vedrete che il gabinetto si dimetterà, se pure non prende una risoluzione energica e pericolosa quale è quella di sciogliere la Camera.

Un fatto grave avverossi negli ordini parlamentari e nessuno lo avvertì.

La commissione per riferire sul progetto Erlanger è composta in modo che la maggioranza è della sinistra: 5 contro 4.

La Commissione formulerà un contro progetto, l'idea del quale dev'essere questa: — allargare l'incameramento toccando meglio i benefizii, i canonicati, le collegiate; dare tutti i beni al governo perchè li venda con amministrazione propria; escludere intieramente l'idea che si abbiano a ritornare al clero alcune porzioni di beni incamerati.

Vi è anche l'idea che il controprogetto presenti il concetto di un prestito sui beni della chiesa.

Tutti questi contro progetti saranno sempre di maggiore incaglio al potere esecutivo. E questi incagli porteranno attriti e scosse.

In mezzo a tutto ciò vedesi il fine della commedia ai primi di luglio; alla quale epoca i deputati se ne andranno in villa. E in questi pochi giorni assicuratevi che nulla si conchiude.

Però ci sarà una battaglia, e un assalto: assalto al potere.

C'è una combriccola che non vuole lasciare le redini del governo a Rattazzi durante le vacanze.

Gare, ambizioni, miserie; e il paese così finisce nel malcontento e nella sfiducia.

La sede fiorentina del Banco di Napoli dovrà pure essere soppressa. In una settimana ha fatto 16 mila lire di sconto! sul che ci sarà un guadagno di 160 lire! Figuratevi che affari grossi! E ci sono 38 impiegati da mantenere: nientemeno che 38.

Il re è partito ieri da Firenze per i bagni di Valdieri.

Come si naviga male dalle navi italiane!

Un nostro legno da guerra portava il principe Umberto a Marsiglia, dove era aspettato. Per una lieve difficoltà si mutò direzione e si andò a Tolone.

Se ancora non ve ne parlai, vi parlo ora di questo accidente.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Il *Corriere Italiano* constata che una parte della Camera e una parte della stampa sono concordi nel dichiarare responsabile solo il ministero dell'insuccesso delle trattative, tanto coi signori Rotschild e Fremy, quanto con altri banchieri ed istituti di credito.

Esso è di avviso che in questo affare la prima e la più grave responsabilità tocchi alla Camera.

Quando l'onorevole ministro delle finanze le presentò il progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e la pregò di deliberare su di esso, riservandosi egli di presentarle più tardi la convenzione, la Camera doveva esaminare il progetto, discuterlo libera-

mente, e dare con un voto tale forza al governo da metterlo in grado di presentarsi ai banchieri esteri con l'attitudine di chi sa che può parlare un linguaggio sicuro, ed agire in conseguenza.

Oggi dunque, se non si vogliono far nuovi buchi nell'acqua, conclude il *Corriere*, dopo due convenzioni non azzeccate, diviene urgente di fissare le linee principali da seguire con una legge che abbia il suggello della irrevocabilità.

La *Riforma*, parla delle lettere del signor Brasseur, e, dopo averne minutamente analizzato il contenuto, esce in queste parole:

«V' hanno in qualche luogo ripugnanze invincibili all'incameramento dell'asse ecclesiastico? Vi hanno impegni presi col Papa o coll'imperatore dei Francesi?»

«La Nazione ha diritto di sapere il vero, e la Camera deve imporre a tutti di dirlo.

«Cominci intanto dal forzare i signori Rattazzi e Ferrara a discolarsi dalle accuse gravissime portate loro dal professore Brasseur. Nessuno creda che su tanto scandalo si possa mettere la pietra del silenzio. Vogliamo la luce piena ed intera.»

Il *Diritto* dice avere l'*Italia Militare* immaginato in un suo recente articolo che taluni deputati ponessero su un nuovo terreno la questione dell'ordinamento militare; ed aver designato questo terreno con due termini assoluti: *abolizione dell'esercito ed armamento generale della Nazione*, poi, commentando questa teoria, lo stesso giornale aver scritto «meglio così: per parte nostra amiamo meglio gli avversarii dichiarati che certi amici delle nostre istituzioni militari.»

Il *Diritto* si mette da sè stesso nel novero di questi *certi amici*, e dichiara che l'*Italia Militare* ha torto di riguardare come nemici dell'esercito coloro che sono scandalizzati di veder crescere il numero dei carabinieri e dei poliziotti man mano che si svolgono le nostre istituzioni liberali, come se per esser libero in Italia vi fosse bisogno per ogni cittadino un carabiniere a destra, una guardia di sicurezza a manca, ed un municipale alle spalle.

L'*Italie* nota con piacere che la realtà comincia a farsi strada anche agli occhi di coloro che in passato si mostravano meno atti ad apprezzarla.

Si comincia a comprendere che il corso forzoso non potrebbe sopprimersi senza concludere un'operazione finanziaria all'estero, la quale importerebbe il pagamento di un tasso d'interesse molto elevato, quali che fossero i banchieri coi quali si riuscisse ad intendersi.

Il paese adunque deve scegliere tra la continuazione del corso forzoso, e la conclusione di un'affare rovinoso.

E l'*Italie*, che più volte ha alzato la voce contro quei giornali che si sforzavano di sollevare l'opinione pubblica contro la Banca nazionale a proposito del corso forzoso, coglie l'occasione per ripetere, che chi attribuisce al corso forzoso la cattiva situazione finanziaria del paese, s'inganna e confonde l'effetto colla causa.

La *Gazzetta d'Italia* dichiara che, per non appartenere essa al numero di quei giornali, dalla *Nazione* alla *Riforma*, i quali non vedono altra questione che quella di buttar giù il ministero intero, anche col danno morale del governo, si limita a riconoscere come il ministro Ferrara nelle pratiche per la convenzione dell'asse ecclesiastico, volendo forse abbondare di astuzia, od essendo soverchiamente diffidente, riuscì a chiarirsi di una inesperienza sorprendente nel modo in cui si conducono gli affari.

L'*Opinione* si mostra dispiacente che la questione sollevata jeri alla Camera dall'interpellanza dall'onor. Torrigiani, sia stata, dietro proposta dell'onor. Asproni meglio sospesa che finita.

La Camera avrebbe dovuto comprendere che ormai il tempo delle lunghe discussioni è passato, e che era meglio decider subito su questo argomento, e non perdere una settimana per nominare una commissione, che ne perderà un'altra per riferire intorno ad un contratto che non si è concluso.

La *Nazione* consiglia che, avvicinandosi la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, si ripiglino le adunanze private dei membri della maggioranza governativa, interrotte con danno evidente dei lavori parlamentari nella aspettazione che gli intendimenti del ministero Rattazzi meglio si chiarissero, e divenisse possibile pronunciarsi intorno ai medesimi.

La *Gazzetta del Popolo di Torino* ha una corrispondenza da Firenze nella quale è detto correr da più giorni la voce che, oltre al Ferrara, stiano per ritirarsi dal ministero il De-Blasiis e il Giovanola. Quanto al Giovanola la voce in discorso è, da quel corrispondente, ritenuta fondatissima.

NOTIZIE ITALIANE

Corre voce a Firenze che quanto prima deve essere presentato al Parlamento un progetto di legge per la riorganizzazione della istruzione pubblica. Si dice che le Università del regno verrebbero ridotte a 2, e a 24 i licei. Il programma degli studii sarebbe costituito in tal guisa da ottenere agli studenti il risparmio di un anno.

Diamo questa notizia colla massima riserva. (Sec.)

— Nella *Patria* di Napoli, in data del 7, leggiamo:

L'ex regina di Napoli Maria Teresa, vedova di Ferdinando II, ha chiuso la sua casa di Roma ed ha licenziati i suoi servitori, avendo ella l'intenzione di lasciare la città eterna.

— Leggesi nella *Gazz. di Torino*.

Verso la fine del corr. mese partiranno i nostri bravi operai che si recano a visitare l'Esposizione di Parigi.

Sappiamo che essendosi fatte pratiche colla Società ferroviaria dell'Alta Italia pel trasporto dei medesimi, essa stessa s'incaricò di uffiziare le varie Società ferroviarie francesi le quali tutte si mostrarono dispostissime a fare più che abbondanti riduzioni di prezzo.

Giunti a Parigi gli operai italiani sarebbero state ricoverati cogli stessi operai francesi — agevolezza che avrebbe prodotto un importante risparmio di spesa — gli operai Torinesi non potendo partire che verso la fine del mese, non saranno più in tempo a godere di questa offerta, avendo il locale per tal epoca ricevuta altra destinazione.

La somma stanziata dal consiglio prov. per questa spedizione è di 25,000 lire.

Ciascun operaio riceverà un biglietto di libera entrata all'Esposizione medesima.

— Diventano per nostra sventura frequenti i reati che si commettono contro la proprietà pubblica.

Leggiamo a questo proposito nella *Lombardia*:

«Non è solo nelle casse governative che si facciano i vuoti per opera di infedeli amministratori; quelle dei pubblici stabilimenti e delle comuni si trovano esposte agli stessi pericoli. L'altro giorno era la banca nazionale che restava perdente in una sua sede di lire 200 mila: oggi è un piccolo comune vicino a Firenze che fu dal suo camerlingo danneggiato di L. 18 mila.

« Sono forse questi sintomi di un paese che invece di avanzare verso un glorioso avvenire corre incontro alla dissoluzione? La domanda è terribile, ma certo è urgente riparare alla mancanza di senso morale, che pur troppo ci fa arrossire. »

— Dal *Corriere della Venezia*:

Ieri arrivarono in gran copia i Triestini. Sieno i benvenuti in questa terra ospitale e possano aver prova dell'amor che ad essi ci lega! Le recenti dimostrazioni patriottiche, (di Trieste s'intende da quanto vien dopo) tali da superare l'immaginativa destarono una viva commozione nel cuore di ogni italiano e bene sta a Trieste di preferire ad ogni altro slancio del sentimento quello che in modo solenne e popolare attesta la sua italianità.

« Venezia ricambia amorosamente di simpatia i fratelli Triestini, li accoglie con quell'affezione che ad uomini liberi s'addice. » E così gli animosi e intraprendenti Istriani che non si sono ancora rivendicati in libertà « veggano con quanto desiderio li salutiamo fin d'ora, eletta parte della nostra nazione. »

Siamo curiosissimi in parola d'onore di sapere a qual giornale alludeva il *Rinnovamento* colle sue parole.

Diremo poi che, se la gita speciale non ebbe luogo di Triestini ne vennero qui vari col postale. E se si vuol sapere il numero preciso, diremo che furono 157, i quali, non sono *migliaia*, ma meritano certo che un giornale italiano « ricambi con essi di simpatia, e li accolga con affezione che ad uomini liberi s'addice » come appunto noi dicevamo e dicevamo *solamente*.

— Leggiamo nella *Provincia* di Torino:

Ieri mattina, alle ore 8, hanno avuto luogo solenni esequie alla salma del compianto generale Ettore Gerbaix di Sonnaz, mancato ai vivi alle ore 9 1/2 pomeridiane del 7 corrente.

Hanno preso parte alla funebre cerimonia le quattro legioni della Guardia Nazionale, le truppe del presidio, sei batterie d'artiglieria di campagna fatte venire appositamente dalla Veneria Reale ed alcune compagnie Veterani ed Invalidi.

Il convoglio funebre partendo dalla casa del defunto in via della Cernaia, percorse il corso Passalacqua, piazza dello Statuto, via Doragrossa, corso Siccardi, e si recò nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara nell'interno della Cittadella,

Seguivano il convoglio funebre ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma e immensa folla.

Intanto il cannone della spianata eseguiva una salva di sei colpi.

— Dal prefetto di Cosenza pervenne questa notte il seguente dispaccio:

Prefetto e Sindaco di Venezia,

Ieri è arrivata la Commissione a Paola, stamattina a Cosenza.

Ovunque fu salutata entusiasticamente, fu salutata pure da tutte le rappresentanze cittadine. Dimani alle 7 pom. riparte per Paola.

Il Prefetto, *Amari-Cusa*.

NOTIZIE ESTERE

— La *Nazione* ha da Parigi:

Eccovi ciò che risulta dalle ultime informazioni sulla persona e sugli antecedenti dello sciagurato che portò, per il momento almeno, un duro colpo alla causa nazionale del suo paese.

Esso è detenuto alla Conciergerie e non a Mazas, come

supponevasi generalmente. E difatti, dovendo venir sottoposto ad interrogatorii continui, egli non poteva esser trasferito in un punto così lontano dal palazzo di giustizia come Mazas. È inesatta del pari la voce corsa di un'amputazione della mano. La ferita è dolorosissima la carne del pollice specialmente venne lacerata profondamente dallo scoppio della canna: ma i chirurghi dichiararono che non era punto necessaria un'amputazione. Bereyouski non mutò atteggiamento dopo il suo arresto. I suoi gesti, le sue parole si risentono sempre dell'esaltazione, egli rimane calmo e risponde senza imbarazzo alle domande che gli vengono indirizzate anco da persone elevate come il signore Baroche ed il conte di Schouwaloff. Lungi dal riconoscersi colpevole e dal manifestare qualche pentimento, egli professa costantemente ed ostinatamente i sentimenti crudeli che lo spinsero all'attentato.

Malgrado questa sua tranquillità di spirito, si ha più che mai il convincimento che Bereyouski è monomane od almeno un fanatico. Si è constatato che fu sempre poco comunicativo, concentrato in sè stesso, fino alla fiera, e senza amici; non gli si conosce alcuna relazione amorosa. La sua condotta sembra essere stata esemplare; beveva pochissimo, non frequentava nè le osterie, nè i balli pubblici: le sue spese erano modiche e non ha debiti di sorta. Non gli rimane che il padre, il quale dà delle lezioni di pianoforte in Russia ora in una città ora in un'altra, ed un fratello che vive col padre. La giovane signora che venne colpita da una scheggia della canna scoppiata, guarirà in breve perfettamente della sua ferita.

È da notarsi il fatto che un minuto innanzi l'attentato, una quindicina di lavoranti collocati sul passaggio dei due imperatori gridavano *Viva la Polonia!* Appena appresero che si era tirato sullo Czar proruppero in grida entusiastiche di *viva l'imperatore Alessandro, viva l'imperatore Napoleone*. Ecco tutto il successo che Bereyouski aveva ottenuto. Comprendesi quindi facilmente che l'emigrazione polacca si studia di respingere pubblicamente, come è del resto chiaro, qualsiasi solidarietà non soltanto col fatto successo, ma benanco con i sentimenti che lo ispirarono. Qualche giornale pubblicò la protesta del generale Ladislaò Zamoiski, scritta durante l'assenza del principe Czartoriski. Un'altra frazione polacca, ostile a quella rappresentata dal principe, e che segue le ispirazioni del generale Ribinski, biasimando l'attentato, avrebbe preferito che i Polacchi si astenessero da qualsiasi pubblicazione, ed in ogni modo non scrivessero mai una lettera simile a quella pubblicata del generale Zamoyski; essi si propongono tuttavia di rivolgersi parimente al pubblico per protestare soprattutto contro certe parole del generale e fornire lo spettacolo affliggente della mancanza di unione che fu sempre la piaga incurabile della nazione polacca.

Finalmente la scuola polacca di Batignolles si è decisa di esprimere con un indirizzo all'imperatore l'orrore che essa prova per l'attentato commesso.

Il re di Prussia ed il signor Di Bismark si lodano molto del modo col quale vennero accolti qui generalmente; il ministro prussiano ricevette ieri stesso una semi ovazione al suo passaggio nella via di Rivoli.

All'ambasciata ottomana non si conosce punto la causa della rivoluzione che pretendesi scoppiata a Costantinopoli. È probabile che trattisi di qualche leggiera sommossa come ne avvengono di tratto in tratto da circa un anno.

Per quanto penosa sia l'impressione prodotta dall'attentato, sembra però che siasi rotto il ghiaccio alle conversazioni diplomatiche le quali, secondo ciò che assicurasi, procedono meravigliosamente. In Austria sono persuasi che l'imperatore Alessandro ritornerà da

Parigi o con una pace durevole o colla guerra. Lo stato di allarme in cui trovasi ancora quello Stato, appare, per esempio, dall'accumulamento di truppe nella Podolia e nella Bessarabia, pronte in ogni eventualità ad agire contro la Turchia, oltre che da movimenti militari frequentissimi tra Constantinow e Kamieniez.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

È cosa disdicevole sì pel decoro come per l'igiene che i pubblici orinatoj abbiano a tramandare un fetore insopportabile: talchè ci è d'uopo nuovamente insistere presso il Municipio a che provveda come è praticato in tutte le città e borgate civili.

La salma venerata del colonnello Pietro Fortunato Calvi arriverà in Padova Sabato prossimo, e la Domenica susseguente verrà trasportata a Noale. Abbiamo veduto con quale decoro la patriottica terra che diede i natali a quel martire si prepara per accogliere le sue ceneri. E il nostro municipio, quale accoglienza farà all'estinto nelle poche ore che il feretro resterà in Padova? Vorrà mantenersi estraneo ad ogni dimostrazione?

Sulla Stenografia — Poichè lo studio della Stenografia incomincia anche qui ad animarsi, mi sia permesso osservare, che le principali difficoltà gradatamente incontrate dall'educando consistono:

1° nello scrivere con rapidità ommettendo le vocali, le consonanti doppie, gli articoli, ed ove non ne sorgano incertezze, anche le particelle e le preposizioni.

2° nel rilevarne senza errori il pien concetto nonostante le omissioni.

3° nel sostituire alle consonanti alfabetiche le sigle stenografiche.

4° nell'unire esattamente e prontamente tali sigle.

Ma, secondo me, l'una quistione null'ha di comune coll'altra, che anzi presa ciascuna isolatamente richiede che lo studioso non passi dall'una all'altra colla gradazione suesposta senza aver prima superata la sua antecedente.

Infatti non iscorgo la necessità di cercare di vincere le due prime difficoltà ingolfandosi subito anche nelle altre due. Sono invece d'avviso che l'apprendista conseguirà vantaggi rilevanti e di modo e di tempo se innanzi tutto si occuperà esclusivamente nella prima adoperando le sue solite consonanti alfabetiche, per poscia abituarsi nella seconda e così di mano in mano nella terza e nella quarta.

Ognun sa che la divisione del lavoro ne' diversi stadi fa cogliere più prestamente e meglio il fine mirato.

A mio avviso, l'operazione la più importante, è quella delle omissioni, la quale è un fatto puramente meccanico del tutto staccato dal concepimento intellettuale di farci riescire indifferenti le omissioni stesse nella lettura dello scritto; come l'uno e l'altro sono del pari disgiunti dal terzo fatto di sostituire alle consonanti comuni le sigle stenografiche e questo dal quarto già indicato di sopra.

Tempo fa ebbi ad esternare tale idea ad un giovane, che intelligente si mise indefesso all'opra ed in pochi giorni arrivò a scrivere con prestezza quasi stenografica ogni discorso altrui, adoperando, appunto, le solite sue consonanti, e adottando varie ben pensate abbreviature nelle desinenze.

Per una mente fresca volere è potere. Quindi ogni giovane, basta che veglia, può prestissimo e da sé ottenere altrettanto, scrivendo dapprima cose a lui note e meglio ancora già impresse nella sua memoria, per passare alle meno note, e finalmente a quelle per lui affatto nuove.

È poi evidente che impraticitosi nello scrivere e nel leggere correntemente anche senza le vocali, il giovane da sé, oppure, locchè varrà meglio, guidato da un buon precettore, supererà con facilità maggiore anche la 3^a e la 4^a delle difficoltà in discorso.

Quegli a cui coteste idee sembrassero indifferenti, ritenga d'aver letto un'inutilità di più, sulla quale potrà dormire tranquillamente come non rade volte deve essergli toccato.

Padova, 5 Giugno 1867.

GAETANO GUGLIELMI

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

NUOVA YORK 11. Escobedo ordinò che Massimiliano venga giudicato dai Tribunali di Guerra e Mendez sia fucilato.

COSTANTINOPOLI 11. — Le voci di cospirazione contro il Governo riduconsi a questo, che parecchie migliaia di partigiani della giovane Turchia volevano fare una petizione perchè venisse convocata l'assemblea nazionale. I Capi furono arrestati. I rapporti dei consoli Inglesi al loro governo constatano che la situazione è favorevole ai Cristiani. Le voci di massacri commessi contro i cristiani in Candia e in Tessaglia sono sparse dai greci con malevole intenzione.

FIRENZE, 12. — *Camera.* — È convalidata la elezione di Ravenna, e annullata quella di Gemona. Approvasi la proposta Ferraris e Laporta per accelerare la discussione dei bilanci. Fu ripresa la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Approvasi le proposte del ministero di spendere 10 milioni in luogo di 9 per le ferrovie calabro-sicule. Discutesi la spesa di 800 mila lire proposte dal ministero per la prosecuzione della ferrovia di Savona.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno 11	12
Rendita fr. 3 0/10	70 45	70 50
» » 4 1/2 0/10	98 60	99 —
Consolid. inglesi.	94 5/8	95 —
» ital. 5 0/10 apert.	52 65	52 85
» chiusura in c.	52 65	52 85
» fine corr. liq.	— —	— —
» fine mese	— —	— —
Credito mobiliare francese	403 —	406 —
» » italiano	— —	— —
» » spagnuolo	272 —	278 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	70 —
» Lombardo-venete	403 —	406 —
» Austriache	475 —	478 —
» Romane	72 —	72 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —
Obblig. ferrovia Savona	— —	— —
» » austriache 1865	325 —	325 —
» » in contanti.	327 —	328 —

Tip. Sacchetto.